

In «Sangue di Yogurt» la verve dell'autore, Andrea G. Pinketts è irrefrenabile e coinvolge il lettore

Quando i giochi di parole diventano battute e doppi sensi

Prima di commentare è opportuno citare: «A mezzogiorno, in un bar, scoprii chi era la ragazza morta. Al terzo aperitivo ero sempre più simpatico e un barelliere si sbottonò mentre si riabbottonava la patta. «Era Nicole Cartan. Poverina. Miss Yogurt 1984. Faceva la modella. Avrebbe dovuto vederla...». «Quando faceva la modella?». «No. Mangiata dai pesci». «La fine che fanno le sirene(...)». Altro esempio: «Margherita Tulipan./Porco giuda e porco can/porco can e porco giuda/lo vorrei vederti nuda». E ancora: «Tu mi manchi, o mia Dayana/piango come una fontana/tu mi manchi nelle notti/tùrerei quattro cazzotti/a quei figli di puttana. Tu mi manchi, mia Dayana./Tu mi manchi, mia Dayana./L'erba alta, l'erba nana, /la pannocchia e la genziana./Tu mi manchi, o mia Dayana». «Come ti sembra?», mi chiese Dhulk. «Una birra», dissi al barista. «Ah, ti sembra una birra...» fraintese Dhulk(...). Giochini di parole, battute, non senso, equivoci, iro-

nia su tutto, irrealtà con possibilità di essere realtà, realtà con ampia possibilità di essere irrealtà, deliberati quazzabugli, femmine scatenate di sesso, uomini scatenati di sesso, alcolici a fiumi, delitti a ripetizioni, sindaci corrotti non meno dei poliziotti in una atmosfera da Saloon, ma siamo in Francia (nel primo racconto), a Beauville, capitale dello Yogurt, dove si recano due giornalisti licenziati per incastrare un tenore che li ha fatti licenziare e che si imbattono in omicidi di tre Miss Yogurt, delle quali scoprono chi le ha uccise... Meglio non dirlo, trattandosi di un giallo umoristico, ma pur sempre «giallo».

La verve dell'Autore, Andrea G. Pinketts è irrefrenabile, battute, doppi sensi, , combinatorie babiloniche, filastrocche, parodia del «Giallo», nel primo testo, e di tutto negli altri racconti, come si diceva una volta: dissacranti. C'è un «purtroppo», tuttavia. Pinketts vuole divertirsi e divertire all'eccesso, vuole forgiare di continuo trovate che talvolta non trova e

sforza l'inventiva che da sorgiva, spontanea diventa voluta, ricerca della «battuta». E sia. Godiamoci le parti animate dal suo amato, come dichiara l'Autore, Fred Buscaglione. Per esprimere l'epoca nostra non vi è che l'irrisone o la tragedia. Siamo nell'irrisone. Ma è opportuno ridare la parola, scritta, a Pinketts, in uno dei brani più deliberatamente grovigliosi del secondo racconto: «Velocissimo Dambo superò tutti e correndo pestò una mina. Non gli successe nulla. Più avanti pestò una cacca. Ma era disinnescata. Di fronte a Dambo si parò un omone con guantoni da pugile. Stava per sparargli un cazzotto micidiale, visto che Dambo più che il tallone di Achille aveva la mascella di vetro, quando Dockey sbucò dall'ombra e, togliendosi le lumache appiccicate ai guantoni, tirò un uppercut al pugile di Santa Mutanda». Ed è un continuo procedere surreale. Le illustrazioni sono di Antonio Terenghi.

Antonio Saccà

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sangue di Yogurt di Andrea G. Pinketts (edizioni Lastaria) 203 pagine 14 euro

